



Madison Pictures

presenta

KIM NOVAK'S VERTIGO

LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE

un film di

ALEXANDRE O. PHILIPPE

DAL 30 LUGLIO AL CINEMA

Ufficio stampa film:

Maria Rosaria Giampaglia e Mario Locurcio

Maria Rosaria: +39 3498696141, Mario: +39 3358383364

scrivi@emmeperdue.com

I materiali stampa sono disponibili su www.giampaglialocurcio.it

I REALIZZATORI

Regia	ALEXANDRE O. PHILIPPE
Sceneggiatura	ALEXANDRE O. PHILIPPE
Fotografia	ROBERT MURATORE
Montaggio	DAVID LAWRENCE
Sound design	PHILLIP LLOYD HEGEL
Musiche originali	JON HEGEL
prodotto da	TERRI PIÑON
co-prodotto da	ALEXANDRE O. PHILIPPE
produzione esecutiva	SUE CAMERON

KIM NOVAK'S VERTIGO - LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE è il ritratto intimo di una star di Hollywood fieramente indipendente, che ha lasciato tutto alle spalle per vivere secondo le proprie regole. Il film racconta un percorso intenso e tenace attraverso arte, identità e autenticità, all'ombra di uno dei ruoli più iconici della storia del cinema.

SINOSI

Kim Novak resta uno degli enigmi più affascinanti e duraturi di Hollywood: una star luminosa che, all'apice della fama, voltò le spalle ai riflettori per abbracciare una vita di solitudine, espressione personale e autenticità. Un tempo la più grande attrazione al botteghino del mondo, sfidò le aspettative dello studio system e i vincoli della celebrità, scegliendo l'individualità al posto dell'immagine e l'arte al posto dell'artificio.

KIM NOVAK'S VERTIGO è il ritratto lirico e intimo di una donna che rifiutò di lasciarsi plasmare dall'industria che voleva definirla. Intrecciando rari materiali d'archivio, riflessioni profondamente personali e vividi scorci della sua vita appartata lungo il selvaggio Rogue River, in Oregon, il film ripercorre il suo straordinario cammino: da icona di metà Novecento ad artista gelosamente riservata.

Sebbene La donna che visse due volte (Vertigo) di Alfred Hitchcock resti il suo ruolo più iconico, il film esplora come quella interpretazione - e la dualità che racchiudeva - rifletta la tensione costante fra immagine e identità che ha segnato la vita di Kim. Nel tornare sui frammenti del proprio passato - il leggendario tailleur grigio di Edith Head, i resti carbonizzati della sceneggiatura rilegata in pelle, salvata due volte dalle fiamme, e i luoghi inquietantemente familiari della Missione di San Juan Bautista, teatro delle tragiche cadute di Madeleine e Judy - emerge una storia più profonda: una storia di ribellione, reinvenzione e della forza silenziosa di una donna che rinunciò alla fama per restare fedele a se stessa.

NOTE DI REGIA

Sono ossessionato da Vertigo - il mio film preferito di sempre - da quando ho memoria. Da bambino, crescendo a Ginevra, in Svizzera, guardavo i film nel salotto di casa, circondato da una vivace carta da parati damascata, praticamente identica a quella di Ernie's in Vertigo, dove Judy, nei panni di Madeleine, appare per la prima volta. Il mio primo ricordo cinematografico è proprio questo: carta da parati su carta da parati, e Kim Novak che cammina verso di me nel suo abito di raso nero e verde. Quell'immagine mi si è impressa nella mente e non mi ha mai abbandonato. È l'inquadratura che mi ha fatto innamorare del cinema. Anni dopo, quando mi è stata offerta la straordinaria opportunità - grazie a Sue Cameron, amica e manager di lunga data di Kim Novak - di incontrarla di persona e iniziare un dialogo, quell'antica ossessione ha assunto un significato nuovo, elettrizzante. Due settimane più tardi abbiamo iniziato a girare.

Kim Novak's Vertigo parla, sotto molti aspetti, di una vita che chiude il cerchio e di un film che le orbita silenziosamente intorno da decenni. Lontano dal documentario tradizionale - e molto diverso dai miei due precedenti ritratti di William Friedkin e William Shatner - Kim Novak's Vertigo è un'opera profondamente personale, una sorta di seduta spiritica cinematografica nella quale la presenza di Alfred Hitchcock è costante. Adottando una struttura circolare, il film si dispiega lentamente come una fronda di felce, richiamando le spirali che attraversano il capolavoro di Hitchcock: un movimento continuo fra passato e presente, Judy e Madeleine, Kim e «Kim Novak».

Lavorare con Kim ha significato entrare in uno spazio di verità senza filtri. La sua voce - schietta, dolente, saggia, ironica, ribelle - ci guida nella soffitta della sua vita: fra vecchi costumi e sceneggiature segnate dal fuoco, traumi infantili e fantasmi di Hollywood che non se ne sono mai andati. Ciò che ho scoperto, e che spero il pubblico possa percepire, è che Kim Novak è sempre stata molto più di una star del cinema. È pittrice, poetessa, sopravvissuta; un'attrice capace di reagire e reinventarsi, profondamente fraintesa e avanti di decenni rispetto ai suoi contemporanei. Per molti versi è sempre stata Judy: rimodellata, ribattezzata, desiderosa di essere vista per ciò che è davvero. È resiliente, spirito libero, indipendente, autentica.

Il mio amore di una vita per Hitchcock mi ha condotto a questo progetto, ma è stata Kim a trasformarlo in qualcosa di molto più significativo. Mi ha insegnato che cosa significhi - e che cosa richieda - restare fedeli a se stessi e riappropriarsi della propria immagine, della propria storia, quando il mondo cospira per rimodellarti contro la tua volontà.

ALEXANDRE O. PHILIPPE

«Il ritratto intimo della mia vita realizzato da Alexandre ha chiuso un cerchio... Mi ha fatto sentire orgogliosa e profondamente grata che il destino ci abbia fatti incontrare!»

KIM NOVAK

«Dopo aver visto il film, sono immensamente grata ad Alexandre per aver intrapreso questo viaggio e raccontato la mia storia... È complessa e bellissima, tutto nello stesso momento!»

KIM NOVAK

«In qualità di manager di Kim e sua migliore amica da 52 anni, ho sempre sognato di produrre per lei il documentario perfetto, capace di mostrare l'artista nella sua interezza e complessità. Dopo una telefonata di Alexandre Philippe su tutt'altra questione, nella mia testa sono scattati campanelli e sirene. Ho capito subito che era la persona giusta. È un talento geniale e ha trasformato in realtà il sogno mio e di Kim. Sono enormemente orgogliosa di ciò che abbiamo realizzato. Ora tutti sapranno chi è davvero.»

SUE CAMERON, PRODUTTRICE ESECUTIVA E MANAGER DI KIM

«In un momento culturale ossessionato dal concetto di «personal brand», la decisione di Kim Novak di abbandonare il proprio marchio personale proprio all'apice della carriera appare quasi sovversiva, non è vero? Il nostro film invita il pubblico a sostare davanti a quella ribellione e a chiedersi che cosa significhi definirsi secondo le proprie regole.» -

TERRI PIÑON, PRODUTTRICE

«La resistenza di Kim all'essere definita dallo studio system risuona oggi più che mai, e Alexandre O. Philippe era l'unico regista che riuscissi a immaginare capace di esplorare quella tensione con la cura e la complessità che meritava. Lei è una leggenda. La sua storia è leggendaria. Ed entrambe meritavano un narratore magistrale.»

TERRI PIÑON, PRODUTTRICE

KIM NOVAK

Kim Novak, ultima grande diva glamour dell'età d'oro, prima star mondiale al botteghino nel 1958, 1959 e 1960, vive oggi serenamente come leggenda, poetessa e artista. Nonostante la sua bellezza, pochi sanno che nel 1958 Novak fu la prima donna a fondare una propria società di produzione. Sapeva che il controllo risiedeva lì e non intendeva essere una «marionetta» nelle mani di Harry Cohn della Columbia.

La sua straordinaria interpretazione in *La donna che visse due volte (Vertigo)* di Alfred Hitchcock, accanto a James Stewart, è diventata indimenticabile e continua ancora oggi ad affascinare e inquietare il pubblico. *Vertigo* è stato indicato dal sondaggio di Sight and Sound del British Film Institute come il miglior film di tutti i tempi, davanti a *Citizen Kane*, ed è stato fra i primi film selezionati per il National Film Registry della Library of Congress. In un sondaggio online di movies.com, l'interpretazione di Novak in *Vertigo* è stata classificata al primo posto fra tutte le interpretazioni attoriali in un film di Hitchcock.

I suoi film sono oggi considerati autentici classici: *Picnic*, *L'uomo dal braccio d'oro*, *Pal Joey*, *La donna che visse due volte - Vertigo*, *Una strega in paradiso*, *Noi due sconosciuti*, *Assassinio allo specchio*, *Le avventure e gli amori di Moll Flanders*, *Baciarmi stupido*, *Schiavo d'amore*, *L'affittacamere* e *Just a Gigolo*.

Le sue interpretazioni intense e «vere» non furono mai stilizzate secondo i canoni dell'epoca in cui vennero realizzate. Per questo il suo lavoro di attrice non fu sempre apprezzato dalla critica del tempo. Eppure, superando la prova degli anni, è rimasta autentica e attuale agli occhi del pubblico di tutto il mondo. Negli ultimi anni la critica ha rivisto profondamente i propri giudizi e riscritto con entusiasmo le valutazioni delle sue interpretazioni. È diventata una leggenda vivente, conquistando il posto che le spetta nella storia e il rispetto della critica e dell'industria cinematografica.

ALEXANDRE O. PHILIPPE - regia e sceneggiatura

Vincitore nel 2024 del Venice Classics Award per il miglior documentario sul cinema e presente per tre volte al Sundance Film Festival, Alexandre O. Philippe ha sviluppato una personale forma di «saggio cinematografico», dedicata all'arte del cinema e ai suoi protagonisti. Gran parte dei suoi film analizza le opere più influenti dei maestri della regia e scompone momenti fondamentali della storia dello schermo. Tra i titoli precedenti: You Can Call Me Bill (SXSW '23), Lynch/Oz (Tribeca '22), Leap of Faith: William Friedkin on the Exorcist (Venezia '19, Sundance '20), Memory: The Origins of Alien (Sundance '19), 78/52 (Sundance '17), Doc of the Dead (SXSW '14) e The People vs. George Lucas (SXSW '10). Il suo film più recente, Chain Reactions (Venezia '24), uscirà nelle sale nordamericane nell'autunno 2025. Alexandre sta lavorando a diversi documentari lungometraggi sul cinema.

ROBERT MURATORE - fotografia

Il pluripremiato direttore della fotografia Robert Muratore lavora professionalmente da oltre trent'anni. Ha firmato il suo primo lungometraggio per Trey Parker, Cannibal! The Musical, mentre completava gli studi di cinema nei primi anni Novanta. Ha curato la fotografia di oltre venti lungometraggi, documentari e di finzione, fra cui The Frame, The Tangle, 78/52: Hitchcock's Shower Scene - inserito dall'American Society of Cinematographers fra i dieci titoli più significativi del Sundance Film Festival 2017 per la fotografia - e, più recentemente, Chain Reactions, vincitore di diversi premi, fra cui il Leone Nero per il miglior documentario sul cinema alla Mostra del Cinema di Venezia. Tra un lungometraggio e l'altro, ha inoltre realizzato la fotografia di numerosi spot, videoclip musicali e film promozionali.

TERRI PIÑON - produzione

Terri Piñon vanta quindici anni di esperienza nella produzione e nel finanziamento di film indipendenti. Nota per il suo lavoro nell'intrattenimento sostenuto dalle community di fan, ha collaborato con Legion M Entertainment a titoli quali You Can Call Me Bill (SXSW '23), My Dead Friend Zoe (SXSW '24), The Man in the White Van (2023), Archenemy (2020), Jay and Silent Bob Reboot (2019), Mandy (2018) e Colossal (2017). Con una particolare attenzione al coinvolgimento del pubblico, ha contribuito allo sviluppo e alla promozione di film capaci di entrare in sintonia con comunità di genere e fan molto partecipi. La sua nuova iniziativa, Medianoche Productions, debutta con KIM NOVAK'S VERTIGO (Venezia '25), prima produzione che fissa lo standard per i futuri progetti attualmente in diverse fasi di sviluppo.

SUE CAMERON - produzione esecutiva

Dopo la laurea alla School of Journalism della USC, è stata editorialista quotidiana e responsabile della sezione televisiva di The Hollywood Reporter, columnist per TV Guide e HAMPTONS, caporedattrice di quotidiani e riviste, direttrice dello sviluppo dei programmi daytime per ABC Network ed è fra le fondatrici di Women in Film, che oggi conta 75.000

membri. Durante il periodo alla ABC ha inoltre ideato Family Feud. Ha scritto oltre 2.500 rubriche e interviste dedicate alle celebrità di Hollywood e all'industria dell'intrattenimento. È autrice di quattro libri, tra cui il bestseller Hollywood Secrets and Scandals. Cameron è apparsa come commentatrice hollywoodiana in ABC 20/20, Dateline NBC, E! Channel, Maury Povich, Entertainment Tonight, CNN ShowBiz Today, Inside Edition, Biography di A&E e molti altri programmi, oltre a numerose trasmissioni radiofoniche. È stata presenza fissa del programma quotidiano Live in L.A. di KCAL-TV, per il quale seguiva l'industria dell'intrattenimento, e ha condotto un proprio programma radiofonico ogni domenica su KABC. Amica e manager di Kim Novak da oltre cinquant'anni, considera il documentario KIM NOVAK'S VERTIGO, di cui è produttrice esecutiva, il suo regalo per Kim.